



MANIFESTO DELLƏ STUDENTƏ ANTIFASCISTƏ

Questo 25 aprile studentə in piazza!

A 78 anni dalla liberazione partigiana, consapevolə del rischio sempre più incombente di perderne il valore e la memoria, come studentə e, prima di tutto, cittadinə, abbiamo sentito la necessità di mobilitarci per riaffermare ancora una volta l'importanza di essere contro ogni forma di fascismo e razzismo, in particolar modo nel periodo attuale in cui le protagonistə dello scenario politico finiscono per ignorarla.

Un importante campanello d'allarme sono stati, ad esempio, i continui tentativi di revisionismo storico, come la dichiarazione del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, la quale ha sostenuto che l'unico movente dell'eccidio delle Fosse Ardeatine fosse la nazionalità italiana delle vittime oppure come la successiva affermazione da parte del Presidente del Senato Ignazio La Russa circa l'attacco partigiano di via Rasella, considerato un grave errore e una pagina oscura della resistenza. Questo ci ha indottə a riflettere sulle motivazioni che hanno portato gli esponenti dell'attuale maggioranza a ignorare il proprio passato e cercare di sminuire la storia partigiana: se è vero che questa ambiguità, per queste forze politiche, è fondamentale per mantenere un ampio bacino elettorale, è anche vero che le figure istituzionali dovrebbero a un certo punto schierarsi senza equivoci dalla parte della democrazia, senza ipocrisie e zone d'ombra nelle loro posizioni, senza strizzatine d'occhio a quelle frange ideologiche estremiste che minacciano, anche con la violenza, la corretta vita della sopra citata democrazia.

Proprio a questo proposito, abbiamo osservato come negli ultimi mesi vi siano state molte dichiarazioni da parte di figure dell'attuale governo che hanno creato e favorito un clima politico sempre più teso e che non hanno mai preso una posizione dichiaratamente antifascista. Piuttosto, hanno persino finito per giustificare e minimizzare eventi secondo noi estremamente pericolosi.

Un caso che è risaltato alla nostra attenzione, per la sua drammaticità, è stata l'aggressione ai danni di alcuni studenti del Liceo Michelangiolo di Firenze da parte di alcuni militanti di Blocco Studentesco, organizzazione neofascista. Essendo la natura del fascismo violenta per definizione, non siamo rimasti troppo stupiti della vile aggressione consumatasi nel capoluogo Toscano, quanto invece dell'indifferenza della classe politica di fronte all'accaduto. A reagire decisamente contro questo atto di violenza è stata la preside Annalisa Savino, l'unica che attraverso una circolare ha tentato di informare e sensibilizzare gli alunni del proprio istituto sulla gravità del fatto. Eppure, come in un paradosso, nel primo caso, quello dell'aggressione, non è mai arrivata dalla maggioranza una ferma condanna, mentre nel secondo, contro la circolare, si è finanche espresso il Ministro Valditara, ritenendo il gesto improprio e arrivando a prendere in considerazione l'eventualità di sanzioni contro la dirigente. Da questa situazione emerge visibilmente un atteggiamento di doppiopesismo, tipico di chi strumentalizza e ridimensiona gli eventi in base all'evenienza.

In ultima analisi, una serie di provvedimenti di questo governo, come la decisione di istituire un "liceo del Made in Italy" o di privare le coppie omogenitoriali della possibilità di ottenere il riconoscimento dei propri figli oppure ancora il DDL Rampelli che vede la "forestierizzazione" del linguaggio come un problema da arginare con sanzioni, ci ricorda la vera natura reazionaria di questo esecutivo, estremamente dannosa per il

progresso e la salute della nostra democrazia; ci ricorda l'inaffidabilità di questa classe dirigente che distoglie i cittadini dalle questioni realmente importanti per combattere fatue battaglie identitarie, che sono specchietti per le allodole. Crisi climatica, PNRR, guerra, lotta alle mafie, caro-vita, dispersione scolastica, sono solo alcune delle questioni che più rischiano di mettere a repentaglio il nostro futuro e fino ad ora non hanno avuto risposte all'altezza.

In conclusione, abbiamo constatato, che gran parte della popolazione italiana dimostra di non riconoscersi negli ideali antifascisti o non sente il 25 aprile come una festa propria, finendo per relegare questa ricorrenza alla storia e intendendo l'impegno antifascista come qualcosa di completamente avulso dalla società attuale. Contrariamente a quello che si crede o che si finge di non comprendere, il pericolo fascista è incredibilmente attuale. L'Italia intera è calpestata dall'indifferenza di coloro che non si schierano e di coloro che in maniera subdola e indiretta sostengono il ritorno del fascismo.

È anche qui che nasce l'esigenza di dichiararci ancora una volta studente antifascista: non possiamo assecondare l'operato di un governo che vara decreti divisivi, pericolosi e che rappresentano un regresso su temi civili e umani come l'immigrazione o la tutela delle minoranze.

Presentiamo questo manifesto per schierarci, per offrire un'alternativa che riesca a colmare il vuoto che le istituzioni ci stanno lasciando. Per combattere la minaccia neofascista che rialza la testa. Perché il 25 aprile non sia mai solo una ricorrenza, ma un punto di partenza.

La resistenza continua.

Gla studenta del Collettivo Studentesco Brunelleschi

Gla studenta dell'I.S. Dalla Chiesa

Gla studenta dell'I.S.I.S. Pertini

Unione degli Studenti Campania

ANPI Afragola